

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 40 (1993)
Heft: 9

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Molti fattori di insicurezza in seno alla sicurezza europea

Ancora ben lunghi dalla stabilità e dalla pace

rei. Come documenta un bilancio pubblicato nel giugno 1993 dall'Istituto Carter di Atlanta, USA, in tutto il mondo sono attualmente in corso 34 guerre e 112 conflitti armati. Da due anni anche l'Europa è sconvolta dalla terribile guerra nell'ex Jugoslavia. E le lotte di potere, che si verificano con la forza delle armi nelle repubbliche diventate autonome dell'ex Unione Sovietica, non fanno presagire nulla di buono. Il mondo, e in particolare l'Europa, negli ultimi anni non è diventato più sicuro. Solo la situazione di pericolo è cambiata.

Certamente il pericolo di una guerra globale è passato in secondo piano, ma le guerre convenzionali sono ridiventate possibili e i loro fattori inibenti sono andati diminuendo. A ciò si aggiunge il fatto che in Europa l'opinione della collettività in merito alla sicurezza si è seriamente incrinata. Le tensioni in seno alla NATO si sono acute a tal punto che il futuro di questa lega difensiva non può più essere considerato sicuro. E

come ci dimostrano gli accadimenti nei Balcani, né gli americani né gli europei vogliono impegnarsi con mezzi militari in operazioni di pace nei conflitti locali. La nuova situazione è più pericolosa di quella precedente, anche per la Svizzera.

Tante parole, pochi fatti

La guerra nei Balcani non è vicina a noi solo geograficamente, ma lo è anche dal punto di vista emotivo. In Svizzera, come in altri Paesi democratici, sono tutti «scioccati e indignati» dagli orrori, dalle sofferenze e dalla morte a due passi da noi. Viene presentata spesso e ripetutamente la richiesta di «fare qualcosa». Ma chi deve fermare questa guerra? Chi deve sbrigare i compiti più ingratii? Siamo disposti a fare anche noi dei sacrifici per porre fine a tutti questi orrori? Nella nostra epoca è evidente che tutti preferiscono accontentarsi di un disarmo espresso verbalmente piuttosto che impegnarsi con i fatti. La forte opposizione di alcune cerchie contro una truppa svizzera di caschi blu ci deve dare molto da pensare.

Disarmo in Europa

Malgrado la situazione di insicurezza in Europa, la proliferazione degli armamenti nei Paesi gravidi di conflitti, la nuova corsa agli armamenti nel Golfo Persico e la diffusione sempre più capillare del fondamentalismo islamico, in Europa imperversa una vera e propria febbre del disarmo. In Germania, nonostante l'aumento della popolazione dovuto ai nuovi länder federali, l'esercito non dovrà avere più di 370 000 unità e si sta addirittura pensando di dimezzare il periodo dell'addestramento di base portandolo da dodici a sei mesi. Il Belgio riduce della metà l'organico delle sue forze armate. L'Italia, la Danimarca e l'Olanda operano dei tagli di oltre il 40

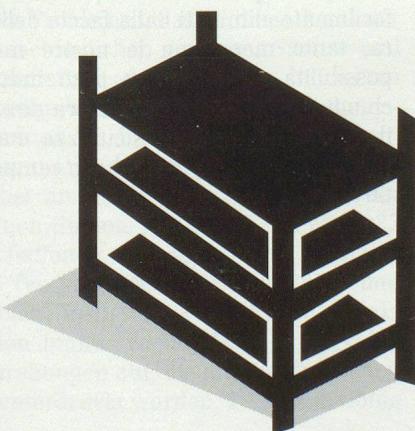
percento. E anche la Francia diminuisce le sue truppe di terra.

Tuttavia non tutti questi provvedimenti nel settore del disarmo devono essere considerati come una forma d'indebolimento del potenziale militare. In parte si tratta – come anche in Svizzera con l'Esercito 95 – di una ristrutturazione delle forze armate dovuta ad una mutata situazione strategica. Anche fra i responsabili della NATO regna comunque oggi una certa insicurezza poiché diversi Stati membri dell'Alleanza Atlantica riducono il proprio potenziale difensivo operativo più di quanto non fosse stato programmato dalla NATO nel 1991. A tutto ciò si aggiunge la drastica riduzione delle truppe americane stanziate in Europa. Nel 1995 dovrebbero rimanere solo 100 000 unità. Nella metà degli anni '80 erano poco più di 300 000.

In relazione all'impegno americano in Europa si deve inoltre considerare un altro aspetto del tutto diverso. Si tratta dell'attuale crescita economica della Cina e dell'Asia sud-orientale, che va di pari passo con la loro corsa agli armamenti. È ovvio che la sicurezza collettiva in Asia abbia la massima priorità per la politica estera americana. Ciò può avere dirette conseguenze per l'alleanza atlantica. In seno alla NATO è infatti normale pensare che, in caso di conflitti europei, non si debba più contare sull'aiuto diretto degli Stati Uniti e che i partner europei debbano dipendere da un'organizzazione di difesa propria come l'Unione Europea Occidentale (UEO). Il riserbo di Washington nei confronti della politica dei Balcani potrebbe essere interpretato come un primo esempio di un simile nuovo orientamento in materia di politica di sicurezza.

Nuove sfide

Il comandante di corpo Arthur Liener, capo dello stato maggiore generale, ha



Schutzraum-Liegestellen...

von BERICO garantieren Wohlbefinden und Sicherheit im Ernstfall. Denn dahinter stehen 40 Jahre Erfahrung in der Entwicklung und Herstellung von Schutzraum-Einrichtungen, -Abschlüssen und -Belüftungsanlagen.

Als Metallbaubetrieb mit Tradition setzen wir seit 40 Jahren erfolgreich auf Qualität.

BERICO – Ihr Partner für Schutzraumartikel, Normbauteile, Torbau, Metallbau und Kunststoff-Fenster.

BERICO

BERICO AG
8172 Niederglatt
Tel. 01 850 16 11
Fax 01 850 22 44